

Bensi è vero che io ho diretto alle autorità militari una circolare in data 8 giugno, vale a dire sei giorni dopo ch'era chiuso il periodo elettorale, circa il contegno di alcuni ufficiali durante le ultime elezioni politiche.

Non vi è dunque corrispondenza fra il soggetto della interrogazione dell'onorevole Imbriani e la sostanza della mia circolare.

Questa circolare è evidentemente un atto di amministrazione interna, un atto di disciplina, che mi era strettamente imposto dal mio dovere e, soprattutto, dal regolamento di disciplina militare, il quale, al paragrafo 49, così si esprime:

« Il militare si rassegna volenterosamente a vedersi privato di certi diritti e di certe libertà per meglio garantirne l'esercizio a tutti gli altri cittadini. Perciò egli non può senza grave colpa prender parte ad assembramenti e a manifestazioni di parti politiche. »

Con la mia circolare sono sicuro di non avere oltrepassato nè i miei diritti, nè i miei doveri.

Presidente. L'onorevole Imbriani ha facoltà di dichiarare se sia a no soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro.

Imbriani. L'onorevole ministro pretende che sia un atto d'amministrazione interna ciò che evidentemente è una lesione del primo fra i diritti politici del cittadino, quello che crea la fonte dei poteri pubblici. Io non posso consentire col signor ministro nell'interpretazione che egli vuol dare alla sua circolare: anzi essa mi pare gravissima sotto tutti gli aspetti. Egli denunciò tre casi alle autorità militari: e primo fra essi, quello di un candidato, il quale in una riunione pubblica pare abbia rivolto censure al Governo. Io non so chi sia codesto candidato. Il ministro ride: forse posso immaginarlo, ma certamente non lo so con certezza. Se il ministro lo vorrà indicare... (*Voci dalle tribune*). ... Io non so chi urli dalla tribuna della stampa. Come ho detto l'altro giorno, ci sono dei muletti che hanno troppa biada, e prego la Presidenza di voler provvedere. (*Rumori*).

Una voce. Li nomini.

Presidente. Chi si permette d'interrompere? Gli uscieri mettano alla porta il perturbatore. Mi meraviglio poi che dalla tribuna della stampa possano partire delle grida che sono offensive per la maestà dell'Assemblea.

Imbriani. Signor presidente, non fa niente: colpo accusato, colpo ricevuto!

Presidente. Onorevole Imbriani, continui.

Imbriani. Dunque, io diceva, si tratta di un candidato il quale espresse alcune censure sull'indirizzo del Ministero della guerra. Era con ciò, secondo me, nel suo pieno diritto, signor ministro. E questo dico sebbene io non consenta in alcune di quelle censure, le quali anzi riguardano proposte del ministro che io approvo. Ma ciò non toglie che quel candidato fosse nel suo pieno diritto di esporre i suoi apprezzamenti sugli atti del Governo. Ora io domando: se il candidato, invece di censure, avesse fatto elogi all'opera del ministro, avrebbe l'onorevole Mocenni fatto quella circolare?

Ecco che con questo argomento la ragion d'essere della vostra circolare è distrutta. Finchè i candidati militari plaudono, inneggiano all'opera del Ministero, tutto va bene; quando invece si permettono di censurare, allora vengono le circolari che li denunciano alle autorità militari. Io trovo scorretto, signor ministro, questo modo di procedere; e vi posso anche dire che le autorità militari, non so se per ordine del Ministero, badate bene, questo non lo so, (ma il fatto esiste) hanno negato ad una quantità di militari il permesso di andare a votare, quando esse supponevano che fossero favorevoli a candidati di opposizione.

Questo, del resto, si è fatto in quasi tutte le amministrazioni; vale a dire si sono minacciati provvedimenti disciplinari ai militari che avessero votato per candidati di opposizione; ciò che non mi pare valga a rafforzare la disciplina.

Io sono, quanto altri mai, desideroso del mantenimento della più stretta disciplina nell'esercito, ma desidero pure che siano rispettati nei militari i loro diritti di cittadini.

Vede, onorevole ministro, io parlo senza nessun preconcetto; perchè anzi, in questo momento proprio, sono pronto a sostenere e sostengo molte idee sue, le quali sono idee nostre, idee democratiche: e cioè quelle della diminuzione della ferma a tre anni per la cavalleria, dei provvedimenti a favore degli ammogliati, della soppressione dei collegi militari; cose tutte che io approvo; ma non posso a meno di biasimare la circolare, soprattutto per la minaccia ch'essa contiene nell'ultimo paragrafo.

Se questi militari, secondo il ministro, hanno mancato, per quali ragioni egli non